

IL 25 LUGLIO (1943)

La rivista *Torino* nel n. 8 del 1951 ha ricordato la storica data della liberazione d'Italia dal fascismo, liberazione avvenuta quando il territorio nazionale era ancora completamente immune da invasioni straniere. L'Italia si era liberata dal giogo tirannico, con una rivoluzione incruenta, ma totale, che aveva raccolto e riunito tutte le forze vive della nazione. Ecco che cosa è stato pubblicato nel succitato numero:

La data del 25 luglio passa del tutto inosservata: degli avvenimenti accaduti in tale giorno otto anni or sono, non si fa mai parola se non per criticare o per rilevare gli errori che sono stati commessi: toccare l'argomento dei « 45 giorni del Governo badogliano » è peggio che camminare su una polveriera. Gli italiani sono fatti così e non è il caso di pensare a cambiarli. Al ricordo di quanto è avvenuto in Italia il 25 luglio del 1943 si pensa solamente alle persone che ne sono stati i protagonisti, se ne analizza la condotta, si valutano (col senno del poi) le conseguenze che sono derivate dai loro atti, si vede limpidamente che cosa si sarebbe dovuto fare e non si è fatto, che cosa si è fatto e non si sarebbe dovuto fare e si condanna. Tutti i protagonisti di quegli avvenimenti, tutti, per un verso o per l'altro, hanno fatto male, tutti da biasimare, tutti da condannare, tutti, se non altro, da dimenticare.

Eppure il 25 luglio 1943 è una data storica e solo la Storia, quando potrà scriversi a prescindere dagli uomini e valutando solo i fatti, metterà in giusto rilievo quella data che noi italiani con tanta faciloneria vogliamo dimenticare e che gli stranieri, specialmente gli amici ed alleati, ben più di noi ci tengono a svalutare.

Non va dimenticato invece che in quel giorno il popolo italiano (il grande, il vero protagonista di quegli eventi) ha potuto e saputo da sé, senza l'aiuto di nessuno, con le sue proprie forze, in un momento

difficile in cui il territorio nazionale stava per essere invaso, ha saputo scuotersi di dosso il giogo fascista.

La liberazione è venuta poi; la liberazione definitiva, quella dell'aprile 1945 che ha dato il nuovo corso alla vita italiana è stata di ben diversa natura: è costata sangue e dolori, è avvenuta tra il fragore delle armi, mentre una parte degli italiani era fatalmente schierata contro l'altra ed entrambe erano appoggiate da armi straniere. Ma gli alleati ci hanno aiutati ad abbattere una repubblicetta che a sua volta era sorretta dalle baionette tedesche, ci hanno aiutati ad abbattere un fascismo che era un cadavere risorto con l'aiuto dello straniero. Il fascismo vero, il fascismo originario, quello che aveva imperverato per venti anni e che aveva condotto l'Italia alla guerra stupida e disastrosa, era stato già abbattuto il 25 luglio 1943 dal popolo italiano.

Questa è la verità che gli italiani dimenticano, questa la verità che gli alleati non vogliono ammettere perchè è contraria al loro interesse, perchè è la dimostrazione dei piramidali errori che essi hanno compiuto, perchè se la ammettessero non si sarebbe nemmeno potuto redigere quel trattato di pace che ora bisogna pur cambiare tanto appare ingiusto e insensato.

E noi italiani stiamo a baloccarci, a bizanteggiare, a discutere su un Re che avrebbe dovuto fare prima ciò che ha fatto dopo, che avrebbe dovuto agire in un modo invece che in un altro; su un Generale che non ha saputo fare l'uomo politico; su uomini politici che non hanno saputo essere all'altezza della situazione e in queste discussioni dimentichiamo una delle nostre più belle glorie, passiamo sotto silenzio una data che dovrebbe riempirci di giusto e legittimo orgoglio.

La rivista « Torino » che in quei tempi aveva ormai sospeso da tempo le sue pubblicazioni, pensa che non sia male tracciare una cronaca obiettiva e serena della vita cittadina quale si è svolta nei quarantacinque giorni del governo badogliano.